

CON. LORIA
Busta u. 19/4

67994 (4) Flensburg, 1854. Luglio 24.

Mio caro amico,

Dalla bocca del mio fratello ebbi le vostre nuove, e non so dirvi quanto piacere mi ha fatto il sentire, che la rimembranza di me presso di voi è sempre viva ancora. Voi potete esser sicuro, che presso me non è altrimenti; l'idea della bella ed infelice isola mi seguirà fin nella tomba. E questo di bene io goddo almeno della vita, che fra tanto peregrinar e fra tanto variate circostanze gli anni non han potuto distruggere l'immaginazione della memoria delle menome cose successe. E così tutta la serie degli anni, dal primo ~~entrare~~ ^{entrare} fins all'ultimo ~~sortire~~ ^{sortire} dalla Sicilia, mi stanno chiari avanti, mi ricordo con vivacità gli sdegni ed i dolori suoi. Per esempio, quando correva dietro il vostro avversario professore col frustino, e poi quando il giorno prima dell'ecceidio di Messina le barricate si costruivano, etc. Non posso negare, che gli ultimi 4-5 anni, gravi, oscuri, seri nella loro fisionomia, hanno gravato e reso un po' più serio, un po' meno ardito anche il mio spirito. Dobbiamo sentire anche noi, caro amico, che gli anni vengono! Voi intanto, dall'alabo Dio siete stato condotto, come mi racconta il mio fratello, nel porto imense, e per questo vi porto le mie calde congratulazioni. Credo anche, che la vostra attuale posizione vi rechi quel piacere scientifico, che la Sicilia mentre serva era incapace di darvi. So bene,
che

che la stessa Genova non potrà darvi quanto meritate; ma almeno godete
vi in pace della vostra vita e dei vostri studi. — In sul principio di questo
anno dimorava un mese in Londra, ed ebbi il piacere di far la conoscenza
del vostro maestro ed amico Libri. Potete figurarvi, che molto parlammo
di voi con quell'ingegno, interessante ed e troppo coltissimo uomo.

Io mi preparo per una nuova posizione negli Stati Uniti d'America —
poiché l'Europa è marcia, e dopo una dimora di più di quattro
anni nella Francia, sento il bisogno assoluto di entrare in una attiva
occupazione scientifica, che mi si offre in quel paese di tutto nuovo
slancio. Nei prossimi giorni parto per Berlino, dove dimorerò forse un
mese e mezzo. Verso la fine dell'anno poi traverserò l'Oceano. —
La cosa diverrà dell'Europa ed specialmente della bella Italia, che
vostri sortirà dall'attuale crisi — non lo sapete ancora. Ma in ogni
modo mi pare, che almeno alcuni anni passeranno, prima che una
stato in certo modo libero e durevole ne nasca. —

Salutatemi tutti gli amici antichi, che si trovano colà; il mio
pensiero è sempre con essi, benché non mi sia concesso, come sperava, di
sostenere con essi guai e pericoli. Salutatemi i vostri stimatissimi
parenti, ossiate di me benché non conosciate la vostra moglie, e abbiate
caro che vi stimo di cuore

Vostro affettuoso amico e fratello

Ch. Peters

P.S. Se mi volete fare una volta il gran piacere di
scrivermi, ricevete sempre le lettere indirizzate: H. S. P. in Flensburg, Danimarca,
oppure pel prossimo tempo aggiungendo al mio nome ~~il~~ l'indirizzo d'un mio fratello, ~~il~~
presso il Signor Professore Peters, all'Università di Berlino (Banhof No. 2). Addio!